







## L'arte ai tempi del Covid-19, una testimonianza

### “L'ARTE AI TEMPI DEL COVID-19: COME SOPRAVVIVERANNO GLI ADDETTI AI LAVORI NEL MONDO DELLO SPETTACOLO E DELL'ARTE?”

Il segretario della Federazione Giovanile Comunistaitaliana di Frosinone, è un giovane artista. Fortedella propria esperienza, seppur giovane, e proprioperché giovane artista, ha scelto di rendere noteriflessioniche intrecciano aspetti di contenutoculturale filosofico e sociale; che intreccianoumanesimo ed economia e valori e dettatocostituzionale e rivendicazione pan sindacale comemeglio non si potrebbe. Probabilmente perché c'è lacommistione tra pensiero coerente comunista edesperienza personale che testimonia e vive quotidianamente la stessa medesima riflessione. Diseguito ecco la nota:

“Che l'improvviso avvento della malattia denominataCovid-19 avrebbe avuto delle ripercussionidisastrose sulla società e sull'economia italiana (eglobale) lo sapevamo da mesi. Dagli inizi di Marzoad oggi abbiamo assistito ad un qualcosa ditotalmente inedito, di cui, con ogni probabilità,avremo memoria finché vivremo. – inizia ad esporreCostantino Mizzone, giovane artista e segretariodella FGCI Frosinone – Tutte le imprese, dalle piùgrandi alle più piccole, le attività commerciali di varianatura, i lavoratori autonomi hanno subito danni piùo meno gravi, che ad oggi continuano a minarne lasituazione patrimoniale, finanziaria ed economica.C'è poi chi sta ancora peggio: dipendenti in cassaintegrazione, lavoratori occasionali, precari, disoccupati che per due mesi non hanno avutopossibilità di ricevere un reddito adeguato (se nonaddirittura nullo) a garantire la tanto decantata vitadignitosa prevista dalla nostra Costituzione. Traquesti però c'è una categoria di lavoratori di cui maisi parla e a cui la società e il governo italiano hannovoltato le spalle già da decenni: gli artisti e gli addettiai lavori del mondo dello spettacolo (non quello chesi vede in tv). Io scrivo da musicista, e in questi anni di gavetta infinita ne ho viste di cotte e dicrude: noi artisti, nello specifico, molto spesso siamocostretti a lavorare gratuitamente, per farci un nomee poter iniziare a guadagnare le famose 50 euro aserata, un paio di volte a settimana, se tutto va bene. Purtroppo però, quelle 50 euro non sono mai assicurate: non essendo tutelati da alcun contratto vincolante con la persona che ci ingaggia e spesso ci ritroviamo a lamentarci ell'ennesima serata andata male. Mi piace rammentare (perché è importante che sia tutto molto chiaro) che un'artista deve mettere sul piatto un capitale di avviamento (perla formazione, per l'acquisto della strumentazione adeguata a garantire il tipo di spettacolo che si vuole proporre, per effettuare le prove, per la promozione, per l'incisione di dischi nel caso dei musicisti) che è pari se non superiore a quello di una S.R.L. (che, tanto per essere precisi ammonta a 10.000 euro). Purtroppo, un'artista – continua il giovane musicista – però per riuscire a coprire le spese ci impiega anni, decenni e il più delle volte non arriva mai a ripagarle perché i continui investimenti per lo svolgimento della propria professione superano i guadagni. Purtroppo viviamo in un paese che, pur professandosi la culla della cultura mondiale, non lascia alcuna possibilità all'arte di sopravvivere. Quante volte un musicista, un fotografo, un poeta, un attore, un pittore ha partecipato ad un dialogo del genere “cosa fai nella vita?” “il musicista (o qualsiasi altra categoria su elencata)” “sì ma oltre questo? Cosa fai per vivere?”. Il problema di oggi, in Italia ribadisco, è che l'arte non è considerata un lavoro, eppure sappiamo tutti quanto l'arte abbia influito storicamente ed influisca ancora oggi sulla cultura e sulla vita quotidiana di tutte le persone: quante volte ci mettiamo ad ascoltare musica durante un giorno? Quante volte abbiamo curato i nostri dolori ascoltando una canzone o leggendo un libro o assistendo ad uno spettacolo teatrale ecc.? Quante volte tutte queste cose ci hanno restituito forza, energie, emozioni? Quante volte ci hanno cambiato la vita o ci hanno indirizzato? Fare l'artista vuol dire regalare emozioni, vuol dire far star bene la comunità, vuol dire essere il cuore della cultura della società e sappiamo che la cultura, come anche l'economia, muove il mondo verso l'emancipazione, verso la conoscenza, le chiavi per vivere una vita degna e serena. Immaginate ora in una situazione del genere, con la maggior parte degli artisti, che hanno studiato per una vita, hanno investito migliaia di euro ed hanno fatto un'infinita gavetta, e che già prima del virus stentavano a sopravvivere. Parliamo di una categoria – prosegue Mizzone – che spesso lavora con contratti a prestazioni occasionali, o addirittura in nero perché i guadagni già non coprono le spese, figuriamoci se cisi dovessero pagare su le imposte. Pare abbastanza chiaro come delle persone che lavorino in questo specifico settore possano trovarsi in una situazione non solo disperata, ma senza via d'uscita in un

